

Il pedagogista affiancherà il ministro della Pubblica istruzione, Giancarlo Lombardi

Il prof. Corradini sottosegretario



Il prof. Luciano Corradini

Il prof. Luciano Corradini è stato chiamato a far parte del Governo Dini quale sottosegretario alla Pubblica istruzione. Luciano Corradini ha profondi legami con Brescia: bresciana e sua moglie e a Brescia ha vissuto dieci anni; è stato presidente dell'Unione cattolica italiana insegnanti scuole medie; vicepresidente della Fondazione Francesco Montini; ha collaborato con L'Editrice La Scuola ed insegnato all'Università cattolica di Brescia; a Brescia vivono due figlie sposate e i suoi nipotini.

Quasi sessantenne - è nato a Reggio Emilia il 30 agosto del 1935 - il prof. Corradini è ordinario di pedagogia alla Terza Università di Roma ed è vicepresidente del Consiglio nazionale della Pubblica istruzione. Ha insegnato, fra l'altro all'Università della Calabria e alla Cattolica di Brescia. È membro del Consiglio centrale dell'Uciim e del Comitato interdisciplinare Unicef. Autore di numerosi saggi, è presidente dell'Irsef, Istituto ricerche e studi educazione e famiglia, e dell'Ardep, Associa-

zione per la riduzione del debito pubblico.

In occasione delle elezioni politiche dello scorso marzo fu candidato dal Patto per l'Italia in uno dei due collegi cittadini, il Brescia Nord cioè il 25, per la Camera. Venne eletto Flavio Bonafini, di estrazione leghista, mentre Corradini ottenne circa il 20% dei voti. Durante quella campagna elettorale diede una motivazione dell'accettazione della candidatura che pare valere anche per la situazione attuale: *«Quando alcuni di coloro che stavano in prima linea, volenti o nolenti, fanno un passo indietro, non occorre fare molti passi avanti per trovarsi al fronte. Si potrebbe ritirarsi nelle retrovie, dove le cose da fare non mancano davvero, soprattutto da chi, come me, lavori nell'Università, presso l'Amministrazione scolastica e nel sociale... ma lo impedisce la consapevolezza che la rigenerazione della politica e la ripresa del consenso nei riguardi delle funzioni fondamentali dello Stato richiedono talvolta l'impiego di persone che ne farebbero volentieri a meno».*